Biologico, sette ristoratori su dieci lo utilizzano. Ma il prezzo resta un ostacolo

Il biologico è entrato stabilmente nelle cucine della ristorazione italiana, ma farlo arrivare nei piatti continua a essere complicato. Secondo il Sole 24 Ore oltre sette imprese su dieci utilizzano prodotti bio, eppure nella ristorazione collettiva il 74,1% degli operatori segnala difficoltà di approvvigionamento, mentre in quella commerciale l'impiego di materie prime biologiche comporta un aumento medio dello scontrino dell'11%. È quanto emerge dalle indagini presentate a Roma da Ismea, nell'ambito dell'iniziativa *Cresciamo insieme con il Bio italiano*, realizzata attraverso il programma PanBioLab. Le rilevazioni hanno esaminato la diffusione del biologico nella ristorazione collettiva e commerciale, insieme al ruolo della formazione e dell'innovazione. Il quadro evidenzia differenze significative tra i due comparti. Nella ristorazione collettiva, il problema principale è riuscire a reperire le materie prime richieste: il 74,1% delle imprese dichiara difficoltà negli approvvigionamenti e il 53,2% segnala costi superiori di oltre il 30% rispetto ai prodotti convenzionali. A complicare la gestione contribuiscono anche i Criteri ambientali minimi (Cam), giudicati troppo stringenti dal 70% degli operatori. Nella ristorazione commerciale, invece, è soprattutto il prezzo a condizionare le scelte. L'utilizzo di ingredienti biologici determina un incremento medio dello scontrino dell'11%, una differenza che i locali devono riuscire a trasferire al cliente senza compromettere la propria competitività. Il sostegno pubblico al comparto continua intanto a crescere. Le risorse destinate alle filiere biologiche hanno raggiunto 17,2 milioni di euro, finanziando complessivamente 40 progetti. Nel 2026 sono stati inoltre stanziati oltre **3**,8 milioni per le mense biologiche, mentre le iniziative considerate hanno raggiunto più di 7,6 milioni di studenti.

Tra gli strumenti di valorizzazione figura anche il nuovo Marchio Biologico Italiano, presentato ufficialmente dal ministero dell'Agricoltura il 23 settembre, per il quale sono già arrivate 122 richieste di utilizzo in etichetta. Sul fronte degli investimenti, Ismea segnala che 65 dei 201 programmi finanziati dal Pnrr presentano una forte componente biologica, mobilitando oltre 1,4 miliardi di euro. Più dell'82% dei beneficiari bio si concentra nel Mezzogiorno. I numeri raccontano dunque un settore sostenuto da investimenti e iniziative istituzionali, ma ancora alle prese con difficoltà operative. Per la

ristorazione, la questione non è soltanto scegliere il biologico: è riuscire ad acquistarlo con continuità, gestirne i costi e proporlo a un prezzo sostenibile per il cliente.